

OLTRE LA CRISI DELLA POLITICA

Confronto a più voci tra gli esponenti della classe dirigente del territorio



Di antipica

Il secondo tavolo della Due Giorni del Corriere si tiene al Carcere Borbonico di Avellino. A moderare il dibattito è il direttore **Gianni Festa**, affiancato da un parterre di ospiti importanti: il vicepresidente della Regione Campania **Fulvio Bonavitacola**, il senatore **Enzo De Luca**, il vicepresidente del Movimento 5 Stelle **Michele Gubitosa** (componente della commissione parlamentare antimafia), i deputati **Gianfranco Rotondi** (FdI) e **Toni Ricciardi** (Pd), e l'ex presidente della Provincia, già parlamentare di lungo corso, **Cosimo Sibilia**.

In platea, in prima fila, il prefetto **Rossana Riflesso**, il commissario straordinario del Comune di Avellino **Giuliana Perrotta**, il questore **Pasquale Picone** e il ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi**. Il tema è la crisi della politica, con uno sguardo alle trasformazioni dei partiti.

Il primo a prendere la parola è **Rotondi**. Ammette che sì, la politica è in crisi, comunque ha subito una profonda trasformazione: "Berlusconi è stato il fondatore del centrodestra, ma anche del centrosinistra, perché senza di lui non ci sarebbe stata l'unione in chiave antiberlusconiana. Ma

molto è cambiato da allora. Noi eravamo gemellati con la democrazia cristiana tedesca, che è ancora protagonista della politica, ma la Dc italiana invece è scomparsa. In Italia si sono spenti i partiti perché si sono separate le identità culturali dalle organizzazioni politiche: sono rimaste le sigle, ma non i partiti".

La crisi della politica ha coinvolto anche le istituzioni. Bonavitacola si sofferma sulla situazione delle Regioni, nate nel 1970 come enti di programmazione ma diventate enti di mera gestione. Colpa della cattiva politica? "Intanto abolire le Regioni sarebbe una cretinata. Vi immaginate durante il Covid cosa sarebbe successo senza le Regioni? La gestione della pandemia è stata un successo perché le Regioni hanno retto nel far funzionare le strutture sanitarie locali, gli ospedali. Abbiamo dato una prova importante. In quante altre materie possiamo pensare che possano decidere a Roma? Ad esempio sulla scelta delle aree idonee ad ospitare pale eoliche e fonti di energia rinnovabile? La verità è che ci sono Regioni che funzionano e altre no, come ci sono classi dirigenti capaci e altre no".



Gianfranco Rotondi



Michele Gubitosa



Toni Ricciardi

Il senatore **De Luca** pone l'accento sul declino della partecipazione democratica: "Non possiamo essere indifferenti al crescente astensionismo, che ha raggiunto picchi del 50 per cento. Non possiamo affidarci a candidature senza cultura e senza storia". Un monito rivolto ai partiti che, soprattutto nel Mezzogiorno, sembrano smarrire radici e identità.

In collegamento da remoto, **Peppino Gargani**, ex sottosegretario alla Giustizia, già europarlamentare, ricorda le degenerazioni del post-Tangentopoli: "La crisi dei partiti è evidente. Una crisi ideologica e organizzativa. Oggi ci sono solo movimenti elettorali, frutto di un populismo provocato da Tangentopoli. Ma la narrazione fatta allora era sbagliata: i magistrati di Milano ritenevano che il finanziamento ai partiti fosse di per sé corruzione".

A proposito Tangentopoli, **Gubitosa** affronta il tema dei rapporti tra politica e giustizia: "Non c'è un conflitto tra governo e magistratura, ma Meloni sta portando avanti delle bandierine elettorali. Così corriamo il rischio di non risolvere il problema. La maggioranza ha accompagnato la riforma Nordio parlando di condanne sbagliate.

Ma la separazione delle carriere c'è, c'era e ci sarà: dividere giudici e pm sulla carta non risolve il problema".

Clemente Mastella, sindaco di Benevento, già ministro della Giustizia, ricorda la parabola della Democrazia Cristiana: "Era un sistema stellare, con pianeti e satelliti. Forse è finita perché era semplicemente invecchiata. Bisogna guardare a orizzonti nuovi. Nessuno - aggiunge - è riuscito a costruire partiti che ne fossero eredi: l'unica esperienza solida fu il Ccd di Casini e poi la



Cosimo Sibilia



Fulvio Bonavitacola

Margherita. La fusione a freddo della Margherita con l'ex Pci ha prodotto un Pd che al massimo arriva al 20 per cento".

Ricciardi affronta il problema della rappresentanza: "I bisogni ci sono, ma la politica non c'è. Un tempo alle domande della gente si riusciva a dare quattro risposte, oggi si dà lo 0,1 per cento della risposta. A questo si aggiunge il taglio della rappresentanza in Parlamento per le aree interne". E i partiti che fanno? "Appartengo all'ultima generazione che ha fatto le giovanili di partito: grazie a quelle esperienze ho imparato la politica, che per censo non avrei potuto fare".

Sibilia ripercorre la sua esperienza in Forza Italia: "Ho partecipato alla fondazione di questo partito nel 1994. Dopo 27 anni sono arrivate le prime difficoltà: ad esempio la mia incompatibilità con l'attuale coordinatore regionale". Ma Sibilia resta un alfiere del centrodestra e del territorio.

"Ho difeso la nostra provincia durante l'emergenza rifiuti, nella battaglia contro la discarica sul Formicoso, nella crisi sanitaria con la chiusura degli ospedali. Sono stato l'ultimo presidente eletto della Provincia: oggi faccio fatica a vedere un presidente non

scelto dai cittadini e senza giunta. Stiamo andando verso il precipizio.

Che fare? "Bisogna superare gli steccati ideologici. Apprezzo la coerenza di Fratelli d'Italia che alle ultime amministrative di Avellino ha presentato una lista col simbolo. Ma alla fine ha vinto un sindaco civico, con i voti di parte del centrodestra". Esempio chiaro della crisi della politica e dei partiti. Ma la soluzione c'è, già parlare di crisi della politica è un passo avanti, un passo fuori dalla crisi. Senza populismo, senza demagogia e retorica, senza ambiguità.

LE PROPOSTE

- Ricostruire identità culturali e radici politiche, andando oltre le sole sigle (Rotondi, De Luca)
- Regioni, mantenerne il ruolo strategico (Bonavitacola)
- Selezionare candidature con cultura e storia, evitando personalismi (De Luca)
- Trasmettere ai giovani la tradizione politica e civile delle aree interne (Gargani)
- Giustizia, andare oltre la divisione delle carriere (Gubitosa)
- Garantire più voce alle aree interne (Ricciardi)
- Difendere il territorio con battaglie comuni (Sibilia)
- Guardare a orizzonti nuovi - costruire partiti moderni e credibili, non nostalgici eredi della Dc (Mastella)



Enzo De Luca